

# Fiesole Democratica

## SPECIALE REFERENDUM

*Come sono formulati i sei referendum  
su cui dovremo esprimerci il 17 maggio.*

*La posizione del partito comunista.*

*Commenti e contributi di intellettuali, politici, forze  
sociali*

**COME SI VOTA,  
SCHEDE PER SCHEDE  
PER I SEI  
REFERENDUM  
ABROGATIVI**

**Legge 194 - INTERRUZIONE  
VOLONTARIA DELLA  
GRAVIDANZA**

Il PCI si è immediatamente schierato per il NO a entrambi i referendum (quello radicale e quello del Movimento per la vita) che di fatto cancellano la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, che ricomparirebbero l'aborto nella illegalità e nelle braccia della speculazione dei «cucchiai d'oro».

**LEGGE COSSIGA SULL'ORDINE PUBBLICO**

Il NO anche all'abrogazione della legge del 1980 sulle misure repressive per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica.

**ERGASTOLO**

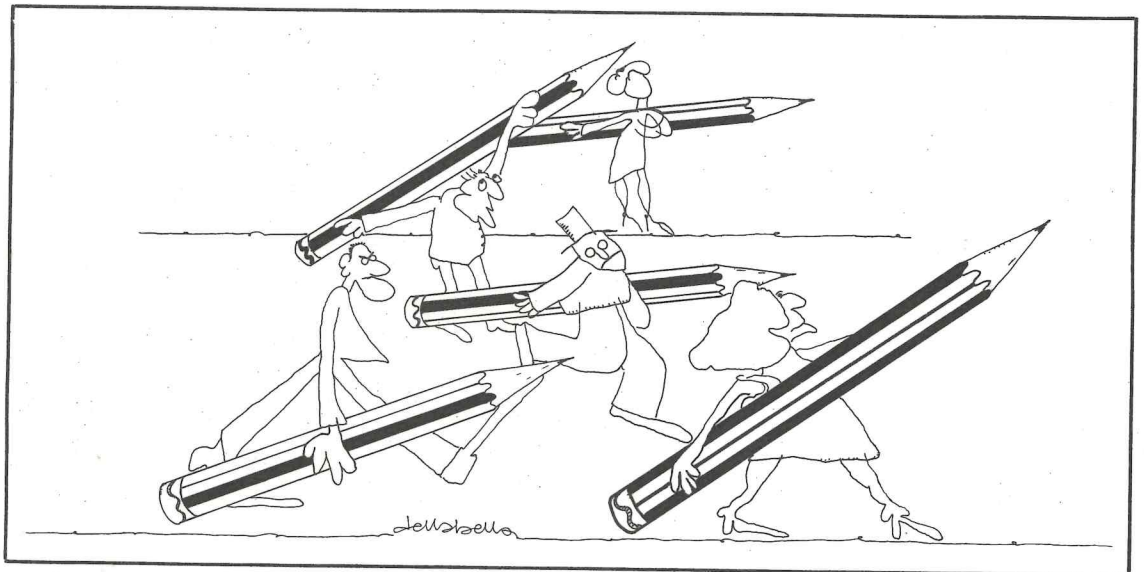
I comunisti indicano di votare SI all'abrogazione della pena dell'ergastolo.

**RIBUNALI MILITARI**

Il NO anche per l'abolizione del tribunale militare. In attesa che i reati previsti dal codice militare dovrebbero essere giudicati da magistrati civili.

**PORTO D'ARMI**

Il ultimo NO riguarda il referendum sul porto d'armi, che nullerebbe la facoltà che compete oggi al questore e al prefetto di rilasciare in «caso di comprovato bisogno» la licenza per il porto d'armi.



## Questi referendum...

*Una riflessione sull'uso democratico  
di questo strumento*

di Stefano Merlini

L'opinione pubblica italiana è stata fortemente sollecitata, in questi ultimi giorni, ad una riflessione sui problemi della Costituzione.

In effetti, molto si è parlato della Costituzione, sia per sollecitarne una riforma in alcune sue parti (Craxi), sia per affermare la necessità di una piena attuazione della Costituzione esistente (Berlinguer e, in diversa prospettiva, Visentini). Gli interrogativi che sono posti da questo dibattito sono estremamente importanti e converrà tornarci sopra, anche in questa sede, facendo però attenzione a non incanalare la discussione in ambiti troppo schematici: come sarebbe, appunto una scolasti-

ca contrapposizione fra i partigiani di una "riforma" e quelli di una "attuazione".

Una Costituzione, infatti, si può modificare, e qualche volta distorcere anche attraverso le leggi ordinarie che ne dispongono l'attuazione. È questo il caso del referendum abrogativo delle leggi ordinarie previsto dall'art. 75 della Costituzione. Tutti ricordano che quell'articolo rimase inattuato fino al 1970, quando la democrazia cristiana impose, come prezzo del mancato ostruzionismo sul divorzio, l'approvazione di una legge (n. 352 del 1970) a partire dalla quale ha avuto inizio una attuazione distorsiva della Costituzione, che possiamo, in questo caso, identificare con "l'uso politico" del referendum;

sia da parte di chi (radicali) ne ha sponsorizzato l'utilizzazione "a raffica", sia da parte di chi (altri partiti politici, Corte Costituzionale) ha eretto barricate contro quest'utilizzazione.

La Costituzione prevedeva, infatti, il referendum come istituto, di democrazia diretta, che si inseriva in un circuito di manifestazione della volontà popolare parallelo (né integrativo, né necessariamente alternativo) rispetto al circuit o rappresentativo che ha alla sua base sempre il corpo elettorale "mediato", tuttavia dal sistema fondato sui partiti politici e sul Parlamento. Secondo l'art. 75 della Costituzione, 500.000 elettori possono richiedere al corpo elettorale di deliberare l'abro-

*continua nella pagina seguente*

All'On. Pierluigi Onorato abbiamo chiesto un intervento sul referendum relativo ai tribunali militari.

## Tribunali militari

# Una giustizia uguale per tutti

È comprensibile una giustizia speciale militare per il tempo di guerra, non esistono ragioni insuperabili perché debba esistere una giurisdizione militare per il tempo di pace separata da quella ordinaria. Ma l'Assemblea Costituente pretese l'idea di mantenere questa giurisdizione separata anche per il tempo di pace; sicché oggi, anziché i giudici ordinari, sono i Tribunali militari a decidere sui reati militari commessi dagli appartenenti alle Forze Armate. Sono reati militari quelli che violano gli interessi e il funzionamento delle istituzioni militari, per esempio i reati contro il servizio militare, contro la fedeltà, contro la disciplina militare ecc.

Ma anche una giustizia separata, come quella militare prevista appunto dalla Costituzione (art. 103), dovrebbe avere le stesse garanzie di imparzialità e di indipendenza che sono prescritte per la giustizia ordinaria. Così però non è, giacché l'ordinamento giudiziario militare vigente, che è del 1941, ignora del tutto queste garanzie. Sono infatti previsti Tribunali militari territoriali (otto), in cui i collegi giudicanti sono composti a quattro ufficiali, di cui uno è presidente, e da un solo magi-

strato, reclutato per concorso. I "giudici militari", come sono chiamati gli ufficiali incaricati della funzione di giudici, dovrebbero assicurare al collegio giudicante l'apporto di specifiche esperienze dell'istituzione militare, che sono necessarie per giudicare i reati commessi dentro e contro questa istituzione. Ma a questo scopo basta che essi siano presenti nel collegio, non è invece necessario che siano in numero preponderante rispetto ai magistrati ordinari, che, per la loro preparazione professionale giuridica, soli possono garantire l'indipendenza e l'imparzialità del giudizio. La preponderanza dei giudici militari quindi pregiudica le garanzie giurisdizionali che la Costituzione impone a difesa dei diritti degli imputati (sempre di grado inferiore o non superiore a quello dei "giudici militari"!); Inoltre l'ordinamento giudiziario del 1941 prevede l'esistenza di tribunali militari di bordo, che hanno competenza per i reati commessi a bordo delle navi e degli aereomobili, e che sono composti solo da ufficiali: in questi le garanzie della giurisdizione sono completamente assenti, i processi sono praticamente sommersi.

Il referendum radicale mira in

connotati propri di un partito politico, ha voluto, come si diceva, sponsorizzare l'utilizzazione a raffica del referendum; inserendolo all'interno della sua particolare strategia politica.

### Gli altri partiti

È interessante notare che in occasione dei precedenti referendum promossi dal partito radicale, gli altri partiti politici replicarono assumendo posizioni (indicazioni di voto rigide e generalmente negative, successiva presentazione di progetti volti a limitare l'uso del referendum) che finivano per realizzare una concezione altrettanto distortiva dell'art. 75 della Costituzione.

Successivamente, mentre il partito radicale ha continuato "l'uso" sopra descritto del referendum, sembra che da parte degli altri partiti si stia giungendo a posizioni più in linea con il dettato costituzionale. Infatti, l'atteggiamento generale è quello di una maggiore meditazione



substante ad abolire o ridimensionare la figura dei giudici militari e ad abolire i tribunali militari di bordo, che in effetti dopo "l'accorciamento delle distanze" guadagnato dalla civiltà tecnologica sono ormai anacronistici e agevolmente sostituibili da tribunali territoriali. Quanto a questi ultimi, ho detto abolire o ridimensionare la presenza dei giudici militari, perché gli stessi radicali proponenti il referendum hanno presentato una proposta di legge che non abolisce del tutto la figura di questi giudici militari, ma solo ne diminuisce il numero entro il collegio giudicante. La richiesta di abrogazione popolare delle norme sui "giu-

dici militari" sembra dunque tendere a sollecitare una riforma legislativa della materia: è un referendum di stimolo al potere legislativo. Rispondere sì alla richiesta è quindi necessario per la coscienza democratica. Non per spirito antimilitarista, ma per esprimere una volontà popolare di cambiamento dell'anacronistica giustizia militare, per fare di questa non una prosecuzione del controllo gerarchico-disciplinare (come in pratica è ancora) ma una giurisdizione costituzionalmente corretta anche per gli imputati appartenenti alle Forze Armate.

Pierluigi Onorato

alla pagina precedente

### Questi referendum...

azione di una legge; con esclusione di tre categorie di leggi (tributarie e di bilancio, di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali) che i costituenti hanno voluto riservare in esclusiva alla volontà del circuito rappresentativo.

### DC e Radicali padroni del referendum

Fin dalla prima attuazione dell'esperienza referendaria, invece, i partiti politici hanno voluto appropriarsi, attraverso il referendum, anche del "circuito parallelo". Il referendum sul divorzio fu infatti direttamente patrocinato dalla D.C. (si disse giustamente, in quell'occasione, che era stata la democrazia cristiana a subire una pesante sconfitta, più che la coscienza di chi era contrario al divorzio). In seguito il partito radicale, che non è un "movimento", ma un partito politico con tutti i

sui problemi specifici posti dai referendum (valga come esempio la posizione assunta questa volta dal nostro partito, con le indicazioni articolate di voto, che sono illustrate in queste pagine) ed anche di un maggiore, opportuno, distacco; che ha un significato positivo non nel senso di un disimpegno dei partiti politici, ma nel senso di un limite che questi si pongono per non monopolizzare la società civile.

### La Corte Costituzionale

Purtroppo, in singolare parallelismo con il mutato atteggiamento dei partiti politici è intervenuta la corte costituzionale a porre ostacoli molto gravi all'istituto del referendum. In attuazione di una precedente e discutibile sentenza (n. 16 del 1978) la corte costituzionale si è riservata di ampliare il giudizio (che le spetta) di ammissibilità del referendum ben al di là delle categorie di leggi espressamente escluse dall'art. 75 della Costituzione. Non solo; la corte ha

anche dato un'interpretazione estremamente rigida della sua stessa sentenza del 1978. In tal modo è caduto il referendum sulla caccia o, con interpretazione questa volta "estensiva" dell'art. 75, si è respinto quello sulle centrali nucleari. All'uso politico del referendum, la corte costituzionale ha replicato con l'uso politico del giudizio di ammissibilità.

Si torna, allora, alla distorta, attuazione data alla Costituzione con la legge del 1970; la quale, per le cose che dice (collegamento fra l'anticipato scioglimento delle camere e la sospensione del referendum) e per quello che non dice (la mancata precisazione dei poteri della corte costituzionale e della corte di cassazione) ha indotto per prima un processo di perversa politicizzazione dell'istituto referendario e di possibile, grave, deviazione della presenza dei partiti o della corte costituzionale nel nostro ordinamento.

Stefano Merlini

Il dott. Marco Ramat del Consiglio Superiore della Magistratura, abbiamo chiesto un contributo alla riflessione sui referendum relativi all'ergastolo e alla legge Cossiga".

## Ergastolo Contro la morte civile una battaglia per la rieducazione

Dopo i referendum sull'aborto, il più importante è quello sull'ergastolo. L'indicazione del nostro partito, e così delle altre forze della sinistra, è di votare SI, cioè per abolire l'ergastolo. Perché questo referendum è tanto importante? Gli ergastolani, nel nostro Paese, sono poche decine e possono arrivare, dopo 28 anni di espiazione, alla liberazione condizionale se avranno tenuto buona condotta e manifestato concreti segni di ravvedimento. Ma abolire l'ergastolo è la risposta civile e responsabile all'offensiva di destra per il ritorno alla pena di morte; è la coerente continuazione della nostra Costituzione, la quale non soltanto vieta la pena di morte ma impone, anche, che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato.

Il peggiore assassino può redimersi, tornare ad essere un uomo; dopo aver compreso e ripudia-

*Perché il PCI dice SI all'abolizione dell'ergastolo in un momento come questo, mentre c'è chi chiede la pena di morte?*

La nostra opposizione di principio all'ergastolo risale alla Costituzione; la carcerazione deve sempre avere un termine, non può trasformarsi in una pena sostitutiva di quella di morte. Ma è soprattutto una ragione politica che ci induce a votare SI per l'abolizione dell'ergastolo. Oggi esiste una corrente d'opinione favorevole a questo istituto; essa comprende anche nostri compagni ed elettori e in parte si ricollega a coloro che reclamano la pena di morte, influenzati da una impostazione ideale che riporta alla ribalta posizioni sconfitte da decenni. Sappiamo che il referendum sull'ergastolo si presenta molto difficile, sappiamo anche che la nostra posizione non è popolare; ma io credo che in certi momenti sia necessario andare contro corrente per contrastare tendenze degeneranti.

Fernando Di Giulio  
(da l'Unità del 16-3-81)

to il male che ha fatto. Le forze popolari e democratiche, la cui forza sta nell'ideale di rendere gli uomini sempre più uomini, sanno che mantenere l'ergastolo significa una loro sconfitta perché implica rinuncia ad una parte di questo ideale.

La politica è fatta anche di questi grandi sentimenti. Accanto ai quali, poi, dobbiamo avere e saper diffondere un'altra convinzione: che il bisogno di sicurezza personale, che è tanto, in questo momento di criminalità diffusa ed organizzata, non è soddisfatto dalla presenza, nelle leggi, di una

pena perpetua com'è l'ergastolo, ma da un sistema di giustizia che riesca a non lasciare infinito il più gran numero possibile di delitti, attraverso processi che arrivino rapidamente ad infliggere le pene giuste e da scontare per ogni tipo di delinquenze: non solo i crimini di sangue, le rapine, i furti, ma anche i delitti del potere politico ed economico commessi, ancor più dei primi, sulla vita e sui beni dei cittadini e contro lo stato democratico per il quale lavoriamo.

Marco Ramat

## Legge antiterrorismo Una legge da modificare; ma ora manteniamo le norme utili

L'indicazione del nostro partito è di votare NO, e cioè per il mantenimento di questa legge. È una legge, in vigore dal dicembre del '79, che contiene disposizioni molto diverse tra loro: alcune cattive, altre buone. Tra le disposizioni cattive, in primo luogo quella che ammette, in certi limiti, il "fermo di polizia" (costituzionalmente pericoloso e praticamente inutile come l'esperienza ha già dimostrato), ed un ulteriore allungamento della durata della carcerazione preventiva (cioè prima della condanna), in limiti tali che hanno messo il nostro Paese sotto accusa in sede internazionale.

Tra le disposizioni buone, ci sono probabilmente quelle che diminuiscono la pena ai terroristi "pentiti", cioè i terroristi che abbandonano i loro propositi e collaborano con la giustizia. Questo è stato lo strumento più utile nella lotta contro l'eversione, come la cronaca quotidiana dimostra. Di tali disposizioni, perciò, sarebbe assurdo privarsi. Non possiamo farne a meno neanche per un mese, quindici giorni, una settimana. Sono, dunque, così essenziali da rifiutare che la legge in cui sono contenute venga soppressa. Se il referendum, voluto dai radicali, si fosse limitato alle parti cattive della "Cossiga", senza compendervi anche le "norme sui pentiti" che sono invece di enorme utilità, l'indicazione del nostro partito sarebbe stata diversa. Ma non si può, ora, buttare via, insieme all'acqua sporca, (il "fermo"), il bambino (le norme sui "pentiti").

Il partito non ha dato dunque un'indicazione di voto "liberticida", bensì di sola saggezza. E, dopo il voto, il partito ancor più si impegnerà in parlamento per l'abrogazione del "fermo di polizia" (esiste già una proposta di legge di tutta la sinistra) e per correggere le altre disposizioni non buone della legge Cossiga: cose che probabilmente si sarebbero già attuate se non ci fosse stato l'ostruzionismo dei radicali.

Marco Ramat

*Perché il PCI risponde NO all'abrogazione del decreto antiterrorismo dopo che si è opposto al "fermo di polizia"?*

Il fermo di polizia è solo una delle norme contenute nel decreto antiterrorismo. È vero, in Parlamento abbiamo votato contro la proroga di un anno perché il fermo è un provvedimento sbagliato e si è dimostrato inutile. Ma non siamo chiamati a votare solo sul fermo di polizia, perché non è stata questa la richiesta radicale. Il referendum infatti mette in discussione tutto il decreto, anche i provvedimenti che differenziano le pene per i terroristi pentiti. Ed è questo lo strumento che in un anno ha permesso di infliggere i colpi più duri al terrorismo, di scoprire decine di covi e procedere a decine di arresti. Far decadere il decreto significherebbe eliminare un meccanismo che si è dimostrato molto efficace, certamente il migliore in campo contro il terrorismo.

Noi riteniamo anzi che questo sistema vada applicato ad altri reati; altrimenti sarà molto difficile condurre una lotta a fondo contro la mafia o la corruzione.

Fernando Di Giulio  
(da l'Unità del 16-3-81)



**Referendum sui Tribunali Militari**

**Riusciremo ad orientarci nel labirinto delle schede di questi referendum? Proviamo a farlo con questa piccola mappa**

Non intende abrogare i tribunali militari, dal momento che la Costituzione prevede esplicitamente l'esistenza di una giustizia separata (militare) da esercitarsi attraverso strumenti speciali (appunto i tribunali militari).

Si tratta nella sostanza di modificare, se vicesse il SI, la composizione dei tribunali, escludendone la presenza dei militari. Viene proposta allora l'abrogazione di tutti quegli articoli del Codice militare di pace che dispongono la composizione militari dei tribunali, in cui si affianca cioè l'aggettivo "militare" riferito al giudice.

Questo spiega la lunghezza del testo del referendum perché bisogna elencare uno per uno i comma che contengono l'aggettivo (sono circa 40 articoli del Regio Decreto del 1941 sull'ordinamento militare).

La abrogazione di queste norme farebbe sì che in questi tribunali la giustizia verrebbe amministrata da magistrati ordinari, che si pronuncerebbero anche sui reati previsti dal codice militare; si priverebbe così la casta militare di un suo strumento giudiziario.

*La posizione del PCI*

*SI*

**Il PCI si pronuncia per il SI, ravvisando la necessità di superare una magistratura speciale e di riformare l'ordinamento giudiziario militare.**

**Referendum abrogativo della Legge Cossiga sull'Ordine Pubblico**

l'unico referendum che chiede l'abrogazione di una intera legge, è così formulato:

“Volete voi l'abrogazione del decreto legge 15 dicembre 1979, n. 5, convertito in legge 6 febbraio 1980 n. 15 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 15/12/1979 n. 625 concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica)?”

Le norme più importanti di questa legge di cui si chiede l'abrogazione vanno ricordate:

l'introduzione del fermo di polizia.

la possibilità di effettuare perquisizioni di interi blocchi di edifici.

l'aumento dei termini di carcerazione preventiva fino a un massimo di 12 anni.

la diminuzione della pena per gli imputati di delitti di terrorismo e collaborano con la giustizia.

l'estensione dei casi di mandato di cattura obbligatorio e di divieto della concessione della libertà provvisoria.

l'interrogatorio dei testimoni da parte della polizia.

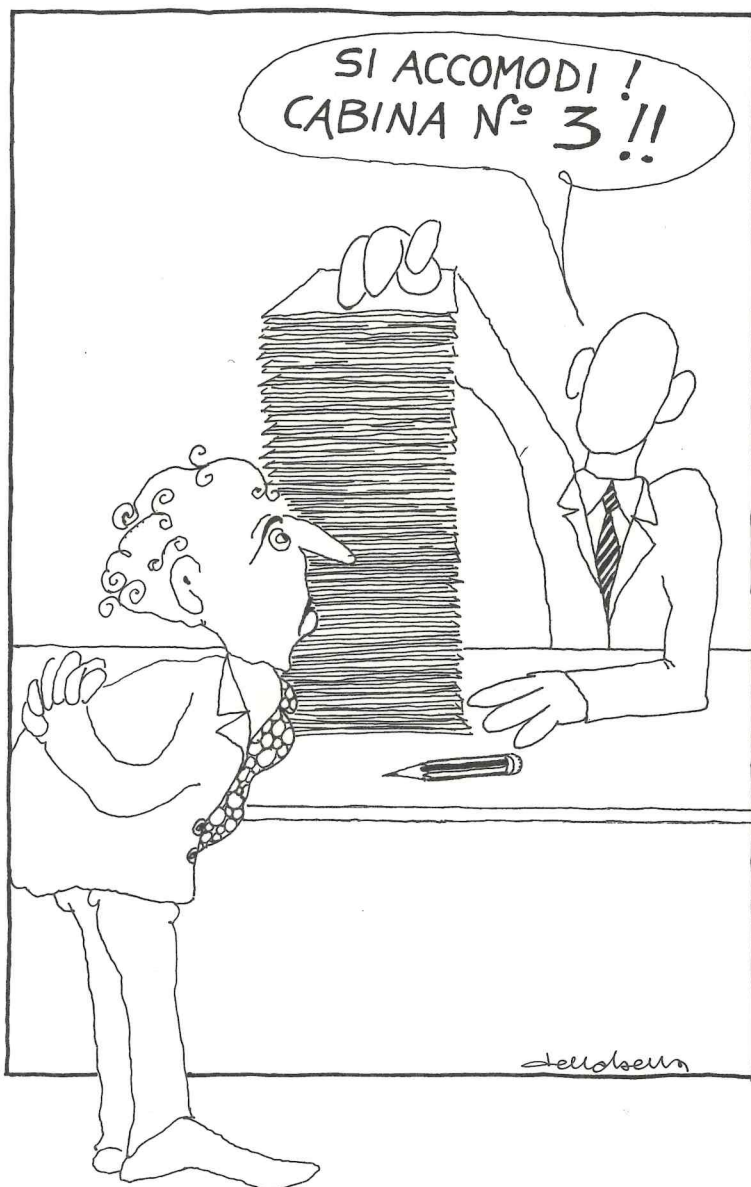
l'aumento delle pene per tutti i delitti, attentati e altri reati aventi finalità di terrorismo.

*La posizione del PCI*

*NO*

Il PCI riconosce in questo quesito referendario il problema di maggior rilevanza politica dopo quello sulla 194.

Il PCI si pronuncia per il NO all'abrogazione di queste misure. È vero che permangono le riserve più volte espresse su singole disposizioni, in particolare il fermo di polizia; ma queste riserve non accano la necessità e l'efficacia complessiva della legge, strumento utile nella lotta al terrorismo, soprattutto in forza della riforma sulla riduzione delle pene per i terroristi che collaborano con la giustizia.



## Referendum abrogativo dell'Ergastolo

Viene chiesta l'abrogazione di due norme del codice penale: l'art. 22 che prevede la pena dell'ergastolo; l'art. 27 che stabilisce: "la pena dell'ergastolo è perpetua ed è scontata in uno degli stabilimenti a ciò destinati, con l'obbligo del lavoro e dell'isolamento notturno".

Questa richiesta referendaria è ispirata all'art. 27 della Costituzione: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Nel 1962 fu approvata una legge che prevede il beneficio della condizionale per gli ergastolani dopo 28 anni di carcere. La proposta di eliminare l'ergastolo venne presentata sia nella V che nella IV legislatura, ma fu approvata solo dal Senato.

La posizione del PCI

SI

Il PCI si pronuncia per il SI all'abrogazione dell'ergastolo, in linea con la sua posizione che lo ha sempre visto, in linea di principio, fin dai tempi della Costituente, contrario alla permanenza della pena che non ha una reale efficacia dissuasiva ed è in contrasto con le esigenze di rieducazione affermate dalla Costituzione.

## Referendum abrogativo del Porto d'Armi

Viene chiesta l'abrogazione del "3°" comma dell'art. 42 del Regio Decreto del 18-6-1931 n. 773 (Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza) e successive modificazioni.

Questo comma riconosce al questore la facoltà di dare licenza per porto d'armi lunghe da fuoco, e al prefetto la facoltà di concedere, "in caso di dimostrato bisogno", licenza di portare rivoltelle o pistole o bastoni animati con lama non inferiori a 65 cm.

Dalla sua abrogazione deriverebbe il divieto assoluto (da cui sono esclusi polizia e reparti militari) di portare armi fuori dalla propria abitazione, e il disarmo delle polizie private e delle varie squadre di vigilantes.

Secondo molti giuristi ne deriverebbe anche automaticamente il divieto del rilascio della licenza di porto d'armi ai cacciatori.

La posizione del PCI

NO

Il PCI si pronuncia per il NO all'abrogazione del porto d'armi perché questa misura non risolve la diffusione illegale delle armi e aggraverebbe i problemi della difesa della sicurezza collettiva e personale, che non si possono affidare esclusivamente agli organi dello Stato.

## Referendum abrogativo della legge 194

Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza

Proposta del movimento per la vita

Viene chiesta l'abrogazione totale o parziale di 10 articoli della legge 194 con l'obiettivo di consentire l'aborto solo in caso di grave pericolo per la vita o la salute fisica della donna.

La possibilità di interrompere legalmente la gravidanza verrebbe ristretta rispetto alla sentenza della Corte Costituzionale del 1975 che riconosceva legittimo l'aborto anche in caso di pericolo per la salute psichica della donna.

Gli articoli di cui si chiede l'abrogazione sono:

l'art. 4 (che prevede tutti i casi in cui la donna può chiedere di abortire entro i 90 giorni).

l'art. 5 (che sancisce il ruolo informativo sulle possibilità di abortire all'aborto che la struttura socio-sanitaria e il medico di famiglia devono svolgere, e le procedure per l'interruzione della gravidanza).

gli artt. 8 - 12 - 13 - 14 - 15 (norme che riguardano le strutture sanitarie pubbliche dove si può abortire, le minorenni e le interdette, la formazione del medico sui contraccettivi, la formazione del personale da parte delle Regioni).

l'art. 6 (che riguarda l'aborto dopo i 90 giorni).

l'art. 19 (che riguarda le pene per chi, donna e medico, pratica l'aborto senza l'osservanza delle modalità indicate). Si ritiene che viene scelta, per la donna, la pena pecuniaria di L. 1.000 e non la reclusione fino a sei mesi).

## Referendum abrogativo della legge 194

Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza

Proposta del partito radicale

Viene chiesta l'abrogazione, totale o parziale, di 13 articoli della legge 194 con l'obiettivo di liberalizzare l'aborto cancellando le procedure necessarie per abortire entro i primi 90 giorni di gravidanza e permettendo l'aborto anche fuori dalla struttura pubblica. Ai medici rimane comunque il diritto all'obiezione di coscienza.

Gli articoli di cui si chiede l'abrogazione sono:

- l'art. 1 (in cui si afferma che lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana fin dall'inizio, ribadendo che l'aborto non è mezzo per il controllo delle nascite).

- gli artt. 4 - 5 - 7 (che prevedono le procedure e la casistica per abortire entro i 90 giorni).

- l'art. 8 (possibilità di abortire solo nelle strutture sanitarie pubbliche o nelle case di cura autorizzate dalla Regione).

- gli artt. 12 - 13 (assenso del padre o del giudice tutelare per le minorenni, e del tutore o del marito per le donne interdette).

- l'art. 14 (che sancisce l'obbligo del medico di informare la donna sui mezzi di regolazione delle nascite).

- parte dell'art. 6 (casistica dell'aborto dopo i 90 giorni).

- parte degli artt. 9 - 10 - 11 - 19 (nelle frasi che si riferiscono ad articoli precedenti di cui si è chiesta l'abrogazione).

La posizione del PCI sulle due richieste abrogative della 194

NO

Il PCI si pronuncia per il NO e invita gli elettori a respingere sia la proposta radicale che quella del Movimento per la vita, nella ferma convinzione che la legge del 1978 rappresenta una positiva conquista sociale e civile, uno strumento valido per superare il problema dell'aborto clandestino, per salvaguardare la salute e la dignità della donna, per prevenire il ricorso all'interruzione della gravidanza. Difendere la legge è essenziale per affermare il principio della procreazione responsabile, la tutela della vita, della maternità e dell'infanzia" (dal comunicato della Direzione del PCI, L'Unità, 7/3/1981).

*Abbiamo chiesto un intervento al Senatore Mario Gozzini, uno dei promotori della legge 194.*

## Legge 194

# Dialogo sereno tra Movimento per la vita e difesa della legge 194

*Mpv* - Il concepito è o no un individuo vivente di specie umana? (con uso di diapositive, filmati etc.).

tore essenziale per diminuire gli aborti. Ammetterà che una *contraccezione efficace è in ogni caso preferibile all'aborto.*

*D194* - Non è affatto in questione la verità scientifica che l'ovulo fecondato è un programma specifico di essere umano e non un ammasso informe di cellule. Paragonarlo alle tonsille o all'appendice è aberrante e contrario alla scienza.

*Mpv* - Allora il ripristino di una previsione penale sia pure soltanto simbolica (100.000 lire di multa, riducibili, con le attenuanti, a 40.000) è il presupposto indispensabile per un'efficace opera di prevenzione e per ridurre gli effetti della libertà di abortire.

*D194* - Tecnicamente potevate scegliere sei mesi di reclusione, salvando dall'abrogazione il quarto comma dell'art. 19 anziché il secondo. La scelta di una multa simbolica è un fatto positivo perché in questo modo avete riconosciuto che l'aborto avviene sotto condizionamenti tali da ridurre quasi a zero la responsabilità della donna. Però, per quel che riguarda la prevenzione, l'abrogazione degli articoli 14 e 15 limita la promozione sia delle conoscenze intorno ai metodi anticoncezionali sia della educazione sessuale; la previsione della pena e l'abrogazione delle procedure dissuasive nei consultori (art. 5) volte a "rimuovere le cause" che inducono la donna all'aborto ricacciano il fenomeno nella clandestinità. Vi preoccupate più della riaffermazione di un principio che di lottare contro l'aborto caso per caso.

*Mpv* - Educazione sessuale e contraccezione non c'entrano con la legge sull'aborto: sono questioni diverse...

*D194* - Non sono d'accordo. Un esercizio effettivo della procreazione cosciente e responsabile, cioè la diminuzione delle gravidanze indesiderate, è il fat-

*Mpv* - Le procedure dissuasive sono un bluff. I consultori quasi sempre incoraggiano ad abortire o si limitano ad eseguire pure formalità. Ecco l'ipocrisia della legge che voi sostenete come uno strumento di lotta contro l'aborto. Al contrario la legge ha aumentato il numero degli aborti: l'autodeterminazione della donna impedisce qualsiasi azione contraria. Si è fatto dell'aborto un vero e proprio diritto di libertà.

*D194* - Le potenzialità antiabortiste della legge sono state gravemente compromesse, nei primi anni di applicazione, dal

tentativo di boicottarla attraverso l'obiezione di coscienza generalizzata, dalle conseguenti reazioni che hanno fomentato l'ideologia abortista, ed anche dalla carenza delle strutture consultoriali e sociosanitarie, specie nelle regioni ad amministrazione dc. Ciò nonostante, sono documentabili casi nei quali si è riusciti, come vuole la legge, a far superare alla donna l'intenzione abortiva.

*Mpv* - Ma l'autodeterminazione mette il concepito in balia della donna creando una situazione antigiusuridica di individualismo esasperato.

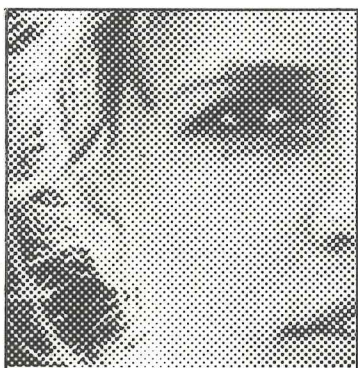


## Le donne e le associazioni democratiche di Fiesole in difesa della legge 194

*Anche a Fiesole, come in moltissime città e paesi d'Italia, si è costituito un "Comitato di difesa della 194" che raccoglie donne e uomini che si stanno impegnando nella campagna referendaria e promuove iniziative di informazione capillare sulla posta in gioco di questi referendum abrogativi. Abbiamo chiesto ad alcune donne di questo Comitato un giudizio e un commento:*

"Siamo profondamente amareggiate di doverci ritrovare a difendere in una dura battaglia la sussistenza di questa legge 194, invece di lavorare per farla applicare correttamente in tutte quelle realtà italiane in cui ancora è disattesa. E non intendiamo solo la massiccia obiezione di coscienza che ha bloccato in molti ospedali una legge dello Stato; pensiamo anche a tutto il potenziale di prevenzione dell'aborto che questa legge ha in sé, pensiamo al ruolo di

Da parte dei radicali, poi, viene proposta l'abrogazione dell'art. 1, che noi riteniamo fondamentale, e che afferma esplicitamente che lo stato e la società riconoscono il valore sociale della maternità e se ne fanno carico, che l'aborto non può essere mezzo di controllo delle nascite. E si propone poi un mercato libero dell'aborto, in cui la donna si ritrova sola a scegliere il suo aborto, nella struttura, o non-struttura, che preferisce. Ma a che prezzo?



**Prima c'era l'aborto. Poi è venuta la legge. Vogliamo che rimanga solo l'aborto?**

informazione sui contraccettivi e sulle possibilità alternative all'aborto che i consultori devono svolgere. Noi non vogliamo assolutamente essere considerate le abortiste; ma riteniamo che i due referendum proposti dal Movimento per la vita e dal partito radicale prospettino alle donne soluzioni pessime al problema dell'aborto. E, secondo noi, fatta salva la profonda diversità dell'ispirazione, c'è un elemento che li accomuna: il ritorno della donna (alle prese con una gravidanza problematica) alla solitudine, alla privazione, a fare i conti con una società indifferente e derispettabile. Le 100.000 lire di multa proposte come pena per la donna dal Movimento per la vita come possono incidere perché la donna non abortisca più? E quanti sono in Italia i centri di accoglienza alla vita? E i tre anni di carcere per il medico che contropartita avranno sul mercato dei prezzi degli aborti clandestini?

Mario Gozzini

donne povere e donne ricche verranno sicuramente discriminate, ma sia le une che le altre abortiranno nell'indifferenza.

Noi non crediamo che l'intervento dello Stato abbia la connotazione di un controllo punitivo e umiliante per la donna, o legittimi e favorisca un costume abortista. Vorremmo solo poter avere tempo per far funzionare bene questa legge, per studiare miglioramenti che non la snaturino, per potenziare il suo aspetto (forse rimasto un po' in ombra in questi primi tre anni) di prevenzione e di educazione alla sessualità e alla maternità.

Questa battaglia di difesa della legge non l'abbiamo scelta noi, e non vogliamo cadere nella trappola degli slogan che inneggiano all'aborto. La parola d'ordine "vita" ci trova perfettamente d'accordo. Solo crediamo che non la si garantisca con una multa o con l'ipocrisia che fa credere che un aborto effettuato nell'oscurità non esista".

### Porto d'armi

## Non è eliminando queste norme che si ridona serenità al cittadino

Questo referendum riguarda la abrogazione di un comma dell'art. 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che è così formulato: "Il Questore ha facoltà di dare licenza per porto d'armi lunghe da fuoco e il Prefetto ha facoltà di concedere, in caso di dimostrato bisogno, licenza di portare rivoltelle o pistole di qualunque misura o bastoni animati la cui lama non abbia lunghezza inferiore a cm. 65".

In sostanza se dovesse prevalere il sì all'abrogazione, le armi suddette potrebbero essere tenute legittimamente in casa (ove denunciate), ma non essere portate fuori dalla propria abitazione.

L'effetto sarebbe dunque che solo le forze dell'ordine potrebbero girare armate, nemmeno ai vigili urbani e in genere alle polizie private e ai cacciatori sarebbe consentito; e tantomeno ai delinquenti e ai terroristi.

I radicali ritengono che attraverso l'abrogazione del porto d'armi si giungerebbe a dare un colpo di freno alle manifestazioni di violenza. Ma è evidente che la criminalità non sarebbe

certo fermata dall'abolizione di queste norme: i criminali che rischiano decenni di carcere per una rapina, un'estorsione, un sequestro di persona o un attentato terroristico, non si fermerebbero certamente dinanzi a questo divieto.

In sostanza, quindi, il sì non consentirebbe di ridurre la quantità di armi in circolazione, non introdurrebbe forme di più rigoroso controllo sulla compravendita delle armi, e non fermerebbe la criminalità. E d'altra parte va pure considerato che se c'è un ricorso assai frequente dei privati all'acquisto di un'arma ciò è dovuto al generale clima di insicurezza che c'è nel Paese, contro il quale bisogna lottare, riportando condizioni generali di sicurezza, stabilità e tranquillità. Il cittadino non ricorrerà più all'acquisto di un'arma se si sentirà più sicuro e tranquillo!

Per questi motivi il P.C.I. indica di votare NO all'abrogazione di queste norme, pur mantenendo ferma la volontà di rivedere in modo organico la legislazione in materia di armi.

Alessandro Pesci

Venerdi 8 maggio alle ore 21  
alla casa del popolo di Fiesole

**Mario Gozzini, Pierluigi Onorato,  
Stefano Merlini, Marco Ramat**

parteciperanno ad un incontro pubblico  
per discutere dei sei referendum

## IL COLORE DELLE SCHEDE

ABORTO  
arancione - NO

ABORTO  
verde - NO

PORTO D'ARMI  
bianca - NO

ERGASTOLO  
grigia - SI

TRIBUNALI MILITARI  
gialla - SI

ORDINE PUBBLICO  
rosa - NO

REFERENDUM POPOLARI

Volete \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**SI**

**NO**